

Giovanni Paolo II ha incontrato i cattolici dell'Isola: «Non vi associate a forze disumane»

Il Papa ai siciliani: «La mafia vi umilia riprendetevi il futuro»

Ricevendo ieri numerosi siciliani delle diocesi da lui visitate negli ultimi due viaggi, Giovanni Paolo II ha voluto spiegare il significato di quel «grido» contro la mafia pronunciato nella Valle dei Templi per riscattare i valori e la ricchezza culturale del popolo siciliano contro chi è «spiritualmente incapace di capire». Ha esortato i siciliani a costruire il loro futuro insieme alla comunità nazionale, divenendo protagonisti di giustizia e di progresso sociale

che ha segnato la vostra isola». Ed ha aggiunto significativamente: «Questo ho voluto gridare ad Agrigento».

E perché non si abbassi la guardia nei confronti del fenomeno mafioso a cui sono stati dei colpi importanti ma non è stato ancora estirpato, Papa Wojtyła ha affermato che «la mafia è generata da una società spiritualmente incapace di riconoscere la ricchezza della quale il popolo di Sicilia è portatore». Ha voluto additare così i membri dell'organizzazione mafiosa come da bande perché non solo sono estranei rispetto all'autentico patrimonio culturale, religioso e civile dell'isola ma dimostrano di non saper capire i sentimenti e le aspirazioni gli interessi di tanti uomini donne giovani che invece sono i veri depositari ed i protagonisti della Sicilia.

E riferendosi all'impegno che moltissimi cattolici siciliani stanno dimostrando nel promuovere la nascita dell'isola anche cogliendo l'occasione del Convegno ecclesiale che si terrà a Palermo il prossimo novembre, Giovanni Paolo II ha esortato ad assumere «il ruolo che a voi compete anche all'interno della comunità nazionale» dalla quale molto potete ricevere ed alla quale molto potete dare. Ha voluto in tal modo indicare che la Sicilia si rinnova se saprà anche rafforzare i legami con la nazione di cui fa parte. Un discorso quindi carico di passione morale, religiosa e di amore per il popolo siciliano che Giovanni Paolo II ha così concluso: «Cammina Sicilia! Che il prossimo millennio ti veda protagonista umile e attiva della tua storia nell'impegno per la giustizia e per l'autentico progresso sociale».



Giovanni Paolo II Bruno Mosconi/Agf

Ossicini contrario alla liberalizzazione

«No allo spinello sì a vino e caffè»

ROMA. Il ministro per la Famiglia, Adriano Ossicini, che non allo spinello che giudica «un'evasione inutile e per nulla creativa». In una intervista al settimanale Vita che ne ha diffuso il testo il ministro si dichiara «come pedagogista contro lo spinello libero. Trovo», afferma Ossicini, «che tutto ciò che non porta a una crescita psichica e fisica sia contro l'uomo». «Non voglio demonizzare nulla», continua il ministro della Famiglia, «so però che se il vino contiene zuccheri di cui il nostro organismo può avere bisogno il caffè può essere utile le droghe tutte le droghe no».

Nell'intervista il ministro annuncia anche che la prossima campagna contro la droga punterà a informare su questi temi e a educare. «Dobbiamo affermare che la droga non è una scelta sbagliata, ma una non scelta». Sempre nell'intervista Ossicini affronta anche il problema dell'autodistruzione tra i giovani. «Sono riuscito a fondare in questi giorni insieme al ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi un osservatorio sugli adolescenti». Sul problema dell'assistenza sociale della solidarietà e della famiglia - aggiunge il ministro - c'è stata una drammatica caduta d'attenzione e mentre lo Stato sociale sta trasformandosi c'è un enorme domanda d'intervento che si scontra con la disperazione di una qualsiasi risposta. Sono molte le cose - conclude il ministro - che in questi anni hanno funzionato solo con il volontariato».

Immediata la replica di Grazia Zuffa, coordinatrice del Forum droghe alla presa di posizione di Ossicini contro la legalizzazione dello spinello. «Non credo che il moralismo ottuso e perbenista quale quello che emerge dalle dichiarazioni del ministro Ossicini - osserva con asprezza - giovi alla crescita dei giovani. È meglio cercare di capire gli stili di vita giovanili senza criminalizzare una comprensibile ricerca dell'evasione e del piacere. Al contrario sarebbe preoccupante se la ricerca di un po' di evasione non rientrasse nelle culture giovanili».

D'altro canto - aggiunge Zuffa in un comunicato - nelle dichiarazioni del ministro c'è un'assurda legittimazione dell'alcool come non-droga, quando anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha indicato nell'alcool una delle droghe più pericolose. Paradossale è il rovesciamento che il ministro opera indicando come non-droga l'alcool e come droga la cannabis indica, contro ogni evidenza scientifica nonché senso comune. Forse - conclude la coordinatrice del Forum droghe - il ministro farebbe meglio a occuparsi delle questioni di sua diretta competenza a partire dalla discutibile gestione del fondo antidroga e dall'assoluta mancanza di attuazione delle politiche di riduzione del danno che pure erano state scelte come strategie prioritarie nella prima conferenza nazionale governativa contro la droga che si è svolta a Palermo nel giugno 1993».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Resiste alla tentazione di identificarsi ed associarsi a forze disumane ed in governabili che vi umiliano nell'individualismo sterile di una mentalità angusta ed ubbiite il coraggio di prendere nelle vostre mani il futuro illuminati e guidati dalla signoria di Cristo. Con queste espressioni Giovanni Paolo II ha salutato ieri i cattolici delle diocesi di Catania, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Mazara del Vallo arrivati in Vaticano con i loro vescovi per restituire la visita da lui fatta in Sicilia.

Il Papa è nato dalla considerazione che la Sicilia tanto ricca di umanità e di talento di risorse e di feccie da troppo tempo in vasti settori dell'opinione pubblica viene segnata a dito e demagorata come se le organizzazioni criminali ne fossero oggi l'espressione più significativa. E, con l'intento di approfondire il segnale ha precisato che quel grido è nato dalla fiducia nelle qualità umane e cristiane di un popolo illustre per il ricchissimo patrimonio di civiltà che ne caratterizza il passato e degno rispetto per le molte sofferenze del presente sofferenze che non sono tuttavia riuscite a fiaccare la volontà del nostro popolo. Un appoggio forte, quindi a quanti in vari campi in Sicilia sono impegnati a favorire la rinascita morale e civile.

Il ricordo delle vittime. Infatti proprio facendo riferimento alle tante iniziative che sono state promosse negli ultimi tempi e che sono costate la vita a magistrati come sacerdoti o semplici lavoratori, Giovanni Paolo II ha invitato i siciliani e in particolare i cattolici e la stessa Chiesa ad assumersi il vigoroso impegno di proseguire nello sforzo di dare alla vostra terra un volto rinnovato degno della cultura e della civiltà cristiana.

Ragazza australiana picchiata e derubata. Ricercati due giovani

Michelle, vent'anni stuprata a due passi dal Colosseo

Michelle, una ragazza di vent'anni australiana, è stata violentata e derubata a Roma in un parco pubblico a due passi dal Colosseo da due ragazzi italiani suoi coetanei. Era in Italia solo da un giorno per un viaggio tutta da sola nel nostro paese e in Europa. In tasca un biglietto interrail valido per qualche mese. L'hanno soccorsa due turisti inglesi. Ha denunciato i suoi aggressori che ora sono ricercati dai carabinieri.

LUANA BERNINI

È finita in un prato dentro la villa del Celio la vacanza romana di Michelle, ventenne australiana una faccenda da bambina. Stuprata e derubata da due ragazzi italiani. È accaduto mercoledì sera. Michelle aveva passeggiato tutto il giorno abbigliata dal sole della capitale. In giro per monumenti e luoghi storici. Con la sua attrezzatura fotografica aveva riempito intere rubriche per riportarsi indietro un pezzetto di Roma. Poi era approdata al Colosseo. E aveva incontrato due ragazzi della sua età. Due come tanti facce perbene. Studenti appena usciti dalla scuola come lei.

Maniere via la faccia pulita i due rampolli nostrani hanno mostrato una maschera ben diversa quella dei ladri e dei violentatori. Hanno agito all'unisono. Uno le ha strapato di mano la videocamera e la macchina fotografica ed è scappato. L'altro invece che nel frattempo l'aveva immobilizzata ha pensato di approfittare meglio della situazione. Si è scaraventato sulla ragazza atterrandola a colpi in testa cacci e pugni. Le ha strappato il leggero vestito ampio e non lungo fin sotto il ginocchio e l'ha stuprata. La sul prato. Una mano sulla bocca e via.

Last night in un'ordinazione prete sanguinante piena di lividi e ferite al viso alle braccia. Poi come il compagno se le è data a gambe. Avrebbe potuto restare il suo scapolo e confusa chissà per quanto tempo incapace di alzarsi e riprendere contatto con la realtà se una coppia di anziani turisti inglesi non si fosse trovata qualche minuto dopo a passare di lì non si fosse avvicinata a quel fagotto scomposto sulla sedia privo di coscienza e immobile senza un lamento. L'hanno sollevata aiutata e accompagnata al vicino comando

Milano, 33 boss delle Triadi arrestati

Duro colpo al racket degli schiavi cinesi

RICCARDO STAGLIANO

MILANO. Davanti a uomini fatti dietro munitosi prigionieri in appartamenti insospettabili dove si pigliavano anche decine di cinesi sequestrati da comunisti senza scrupoli. Il tutto in un contesto di immigrazione clandestina violenta e sfruttamento del gioco d'azzardo con dinamiche in tutta Europa. Trenta membri della Triade italiana - Società segreta cinese - sono stati raggiunti da ordini di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso e rinviati a giudizio. Le indagini proseguono sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Repubblica Lucia Scialoja e il capo dell'Ufficio Stranieri della polizia milanese Roberto Cavallotti. Tra gli indiziati anche un italiano. Massimo Imbrozzi, l'attivo principale del gruppo criminale e l'organizzatore e lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. La testa di serpente aveva assunto praticamente il monopolio di questo traffico umano in tutta la regione pretesa per un passaggio di 20-25 milioni. Per cui non poteva pagare il debito e si segnalò un lungo periodo di crisi di liquidità. Fino a quando qualche partito e pagava la differenza. Assai più di quanto poteva e che essere il dato. Il fatto è solo a Milano 200 ristoranti e altri 100 negozi tra pellicceria e vani per export che aveva chiuso il lavoratore di lì a qualche giorno ma in questo caso il prigione non era molto più in là. Per sé il boss del racket milanese aveva fatto il suo affare. Al quale altri lo seguivano in modo più simile a una schiavitù

d'altri tempi che a un qualsiasi rapporto di lavoro. Oran massacranti salari risibili e a chi aveva qualcosa da ridire o tradiva l'insostenibile solidarietà omertosa della comunità botto e sevizie educative.

Una mafia con tutti i crismi e una struttura tanto efficiente quanto paralizzante. La lunga marcia della spietatezza e della disperazione si è divisa in diverse tappe: dalla Cina a Mosca da dove si smistavano i vari convogli alla volta di tre direzioni alternative: l'Albania, la Jugoslavia, l'Australia. In Italia la Germania, da cui poi si entrava in Italia. Al vertice di questo sistema criminale Lin Jian Hu di 35 anni ancora latitante ai cui ordini si muovevano altri 60 connazionali con diverse competenze territoriali (i referenti per la Russia e i paesi dell'Est quello per la Francia. Hu Shao Bin, ventottenne responsabile per l'Italia con tanto di regolare permesso di soggiorno dal 1986 non è controllato da un ristorante. Il Rho in provincia di Milano). Nella seconda fase gli anelli di trasmissione di livello internazionale e nazionale a quello locale chi si occupava della Lombardia (chi della Toscana Firenze e dintorni) e chi lo aiutava ad altri destini asiatici come Prato (San Domenico) che come il giovane Wang Yao lian gestiva il traffico cinese della regione con imprese perennemente in perdita verso qualche compagnia di comodo in Cina. Di tempo l'operazione era diventata sempre più complicata e dispendiosa. Le cose sembravano condurre al nulla. Ma il 23 giugno scorso a Milano due covi che nascondono i nomi si sequestrati

UN DECALOGO PER L'AUTOGOVERNO
Assemblea degli amministratori locali del Mezzogiorno

ore 10, salotto del Sindaco di Salerno
Vincenzo De Luca

ore 10.30, introduzione di
Isala Sales
Responsabile Pds problemi del Mezzogiorno

Dibattito

ore 18, conclusioni di
MASSIMO D'ALEMA
Segretario nazionale del Pds

Presiede **Claudio Burlando**
Responsabile Pds Enti locali

Salerno, 26 giugno 1995, ore 10-18
Palazzo di Città - Salone dei Marmi


Direzione nazionale Pds

Direzione del Pds - Area cultura

CONVIVERE
La cittadinanza tra diritti e responsabilità

Introduzione di
Claudia Mancina

Convivenza democratica e virtù civiche
Remo Bodei

Interesse pubblico e interesse privato
Stefano Zamagni


Religioni e politica
Andrea Riccardi

La cittadinanza delle donne
Antonella Besussi

Tra inclusioni ed esclusioni
Laura Penicacci

Tradizione civica e legami familiari
Paul Ginsborg

Interverranno
P Barcellona C Burlando M D'Alema P Fasino E Fattoni
F Izzi S Mattarella G Mezzanin T Pitti U Panari
A Reichlin G Rodano P Scoppola A Srafini G Vacca


Roma, 28 giugno 1995 ore 9.30-19.30
Residenza di Ripetta, via Ripetta 231